

L'inchiesta che scuote Lignano

IN COMUNE

Brini: duro colpo per la località a rischio futuri investimenti

UDINE. Un brutto colpo per la località. Scossa da un'inchiesta sulla struttura ricettiva che avrebbe rappresentato la novità per eccellenza della stagione 2019. Invece che il nastro da tagliare per l'inaugurazione, in programma il 25 maggio, per ora, all'ingresso del Marina Azzurra Resort, ci sono solo i sigilli. E la notizia scuote operatori e amministratori comunali. «La sta-

gione non è partita bene da un punto di vista meteorologico e questa vicenda - afferma l'assessore al turismo Massimo Brini - porta altre nubi che non fanno affatto bene a Lignano. Fermo restando che tutti parlano e invitano a favorire iniziative imprenditoriali in Italia per dare lavoro e soprattutto per attirare turismo, uno dei settori fondamentali dell'economia del Paese in

questo momento, e poi però tendono a vanificare le stesse iniziative che gli imprenditori portano faticosamente avanti dovendo affrontare tutta la burocrazia che turba ogni procedimento amministrativo e con i tanti rischi economici che vengono assunti e che non sono proprio poca cosa».

Quello che si respirava ieri a Lignano, dentro e fuori al municipio di viale Euro-

pa, «è un clima di avvillimento» conferma l'assessore. Silenzio, poca voglia di commentare, sconcerto. «Dalle notizie che ho - prosegue poi Brini -, c'erano già parecchie prenotazioni nel nuovo villaggio sul Tagliamento e allarmare i turisti a pochi giorni dalle loro ferie non è proprio il meglio per l'immagine della nostra località».

Si guarda al futuro con meno serenità e con qualche incertezza in più adesso. Questa almeno è la sensazione che si avverte nel centro balneare. «Ci sono in vista delle ulteriori iniziative turistiche ricettive - conclude poi l'amministratore liganese - che sicuramente faranno riflettere gli inve-



L'assessore Massimo Brini

stitori se vale la pena o meno lavorare ancora in territorio italiano».

Una vicenda, quella di Marina Azzurra che, nel 2015, aveva spinto anche l'associazione Acqua di Di-

gnano, come conferma il presidente Renzo Bortolussi, a presentare un esposto alla Procura di Trieste in cui venivano sollevati dubbi sui lavori soprattutto da un punto di vista ambientale. Nel documento, inviato il 20 marzo, si esprimeva «perplexità sul piano del progetto turistico di Lignano».

Dubbi che poi erano gli stessi espressi dall'allora minoranza comunale. «Le responsabilità per aver concesso un simile intervento non tarderanno ad arrivare, a quel punto nessuno potrà dire non lo sapevo» avevano detto allora i consiglieri.

V.Z.

© BY NC ND ALCONDIRITTI RISERVATI

La storia urbanistica è ricca di citazioni in un viaggio continuo tra riflessione critica e letteratura Capitale del «desiderio di massa, in spazi dove poter consumare il rito dello svago collettivo»

La città inventata dagli architetti per essere diversa da tutte le altre

IL "DIVERTIFICIO"

PAOLO MEDEOSI

Lignano Sabbiadoro è la città inventata, la «città sulla luna» come romanticamente l'aveva chiamata il poeta ingegnere Leonardo Sinigaglia, che in arco del Bragozzo si era fatto progettare una villa da Marcello D'Olivio, il grande architetto che ascoltava volentieri l'intellettuale milanese, favorevole alle linee curve rispetto a quelle rettilinee, antepoendo l'aspetto dinamico a ciò che è statico, e dunque con largo spazio dato a ovali, ellissi, spirali e così via.

La storia urbanistica e architettonica di Lignano è ric-

La «spiaggia dei friulani» divenne in regione il principale luogo di modernità emblematica

ca di simili citazioni in un viaggio continuo tra riflessione critica e letteratura. Un esempio riguarda proprio il rapporto tra D'Olivio e Sinigaglia, spiegato dal professor Paolo Nicoloso in una illuminante guida su come si sviluppò «la spiaggia dei friulani» divenendo in regione il principale luogo d'una modernità emblematica del Novecento. Vide ufficialmente la luce nel 1903 mentre la conquista dell'autonomia comunale, staccandosi da Latisana, avvenne solo nel 1959, proprio 60 anni fa.

Sotto gli occhi di tutti, come succede a una vera città di fondazione, Lignano, con anima divisa tra Sabbiadoro, Pineta e Riviera, si è trasformata in capitale del



Lignano Pineta ripresa dall'alto negli anni Cinquanta con la chiocciola di Marcello D'Olivio

«desiderio di massa, in spazi dove poter consumare il rito dello svago collettivo». E la sua architettura, coraggiosa e anticonformista, riflette appunto tale particolarità.

Ciò che i committenti non consentirono ai nostri prodigiosi architetti a Udine o nei

centri residenziali, lo hanno invece permesso senza problemi lì, a due passi dalla sabbia, dando vita a una storia originale e unica nel pianeta friulano.

Nulla può insomma assomigliare a Lignano, soprattutto per quanto vi accadde a cavallo del boom tra anni

Cinquanta e Sessanta quando la spiaggia si scrollò di dosso titubanze o timidezze trasformandosi in un organizzato, accogliente, curato, «divertificio», orgoglioso di essere diverso da altre località balneari, come quelle delle coste venete o romagnole.

«Immergersi negli archivi del Comune di Lignano è una vera delizia per un urbanista». Frase tratta da quanto Paola Cigolotto e Oscar Meneghini hanno scritto nel recente volume dedicato dalla Filologica friulana a Sabbiadoro e dintorni.

Perché, aggiungono, è sempre raro potersi confrontare passo dopo passo con una città, «croce e delizia degli urbanisti», creata in meno di un secolo e che rappresenta una fonte piena di stimoli, conoscenze e riflessioni.

Anzi i due saggi, ispirandosi a New York, coniano anche la definizione «Delirious Lignano» per raccontare l'accavallarsi incessante tra progetti, promotori privati, società di costruzioni, lottizzazioni, piani redatti e poi revocati.

«Senza azzardare similitudini con New York che non reggono - spiegano - ciò che sollecita l'analoga è però l'immagine che chiama in causa appunto delirio, sovraeccitazione della fantasia, superamento dei limiti, tensione che si accompagna alla rapida crescita, incontrollata nei suoi esiti finali e gestita in buona parte da operatori privati...».

La più celebre idea fu l'elegante spirale di Pineta disegnata nel 1955 da D'Olivio

Tutto ciò ha alimentato diverse idee di città, di cui la più celebre risale a D'Olivio quando nel 1955 disegnò l'elegante spirale di Pineta. E negli anni Sessanta si aggiunse la «città delle marine» secondo un piano elaborato da Attilio Zannier e Luciano Di Sopra e rivolto alla laguna e al Tagliamento.

In anni più recenti è fiorito, tra polemiche e discussioni politiche, il vorticoso aumento delle cubature per cui tanti villini sono diventati svettanti condomini.

Storia insomma breve e infinita allo stesso tempo, sperando che la pluralità dei linguaggi (e delle esigenze) non uccida l'identità di un luogo, pur destinato allo svago e alla vacanza. —

© BY NC ND ALCONDIRITTI RISERVATI

GLI OPERATORI

«Si poteva intervenire non a stagione già avviata»

UDINE. Non vogliono entrare nel merito dell'inchiesta gli operatori della riviera friulana. Ma nella tempistica sì. A esprimere preoccupazione per il contraccolpo che avrà questa vicenda sulla stagione turistica - e più in generale sulle nuove iniziative imprenditoriali che potrebbero essere realizzate in città - è il presidente del consorzio Lignano Holiday Martin Manera. «Notizie di questo tipo - afferma - indipendente da colpe o non colpe, sono negative per Lignano. Lo sono ancora di più quando c'è la prospettiva di poter sviluppare una tipologia ricettiva all'avanguardia e diversa del panorama consolidato della località che avrebbe svecchiato alcuni aspetti di Lignano e rappresentato uno slancio per cercare e trovare nuovi mercati turistici. E questo vale in generale per qualsiasi iniziativa». Ritorna sulla tempistica dell'inchiesta. «Che queste cose avvengano a inizio stagione è un doppio colpo - riferisce Manera -. Se ci sono illeciti che vanno contrastati, perché aspettare 10 giorni prima dell'apertura del villaggio a stagione avviata? Questo dispiace molto, l'intervento da parte delle autorità competenti avrebbe avuto un impatto differente se fosse stato messo in atto durante gli otto mesi invernali». Una realtà, quella imprenditoriale, che si scontra quotidianamente con molte difficoltà. «Sembra davvero che l'innovazione - conclude - calpesti sempre certi ambiti che non sono ancora definiti e che chiunque voglia fare qualcosa di innovativo finisca poi per essere bloccato. Da un lato la regione stimola a fare cose nuove, dall'altro però ci si scontra con una realtà burocratica che le frena». —

V.Z.

© BY NC ND ALCONDIRITTI RISERVATI